

Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo - MI
Omelia di don Danilo Dorini dell'8 dicembre 2004
Solennità dell'Immacolata Concezione

Dal dipinto di Tommaso di ser Giovanni di Mone Guidi Cassai, detto MASACCIO
San Giovanni Valdarno (Arezzo) 1401 - Roma 1428

“LA CACCIATA DI ADAMO ED EVA DAL PARADISO TERRESTRE”

1426-28

Firenze, Santa Maria del Carmine, Cappella Brancacci



Con l'ausilio della prima lettura (la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre, *Genesi*) e del pannello, che riproduce una parte della cacciata dal Paradiso Terrestre dipinta dal Masaccio nel 1425 per la cappella Brancacci in Santa Maria del Carmine a Firenze, vorrei soffermarmi quest'anno sulla realtà del peccato originale, dalla quale è stata preservata la Madonna, fin da quando è stata concepita dai suoi genitori, al fine di essere totalmente disponibile alla volontà divina, ossia di diventare Madre del Redentore.

Osserviamo il pannello.

Vediamo: una porta d'arco, un angelo con la spada, un deserto nella parte inferiore, che manca nella nostra riproduzione, e l'incedere di Adamo ed Eva straziante e doloroso. Stanno compiendo il primo passo, che contiene tutti gli altri.

Sono nudi: *“Ho avuto paura perché sono nudo”*. Non è la nudità così cara all'umanesimo pittorico rinascimentale, di cui Masaccio è l'iniziatore: Eva non è una Venere nuda, il suo corpo è greve e sformato; Adamo non è un Ercole nudo che combatte mostrando i muscoli. La loro è una nudità di vergogna e dolore. Sono alla ricerca di un vestito. Eva con una mano si copre. Così riescono a guardarsi reciprocamente. L'ombra scolpisce le loro teste: il chiaroscuro, ripreso da Giotto, il precursore, viene usato da Masaccio per scolpire il dolore, o meglio, qualcuno che soffre.

Il cuore dell'affresco è concentrato sulle due teste: quella di Eva è all'indietro, grida all'esterno la sua angoscia, libera un urlo; i suoi occhi sono occhiaie, la bocca è un cratere e la testa intera richiama la morte, il teschio. Adamo invece ingoia l'urlo, la testa ripiegata in avanti e chiusa fra le mani, immersa in un cosciente dolore di ripensamento e rimpianto. L'urlo di Eva ed il pianto trattenuto di Adamo sono insomma una rappresentazione di ombre ed oscurità. Notate il finale della prima lettura: non c'è un cenno della reazione di Adamo ed Eva, perché sono troppo presi dalla vergogna.

Oggi non è più così: si è imposta in questi ultimi anni una scissione, anzi è stato operato un ribaltamento della mentalità dominante a tale riguardo. Oggi si sente dire: *“Meglio avere rimorsi piuttosto che rimpianti”*. Ossia è preferibile fare del male, approfittarsene appena si può, in tutto e per tutto, piuttosto che un domani rimpiangere di aver perso un’occasione. Questa è l’applicazione moderna del peccato originale; un’idea diametralmente opposta all’Adamo ed Eva di Masaccio.

Ora osserviamo l’angelo. Il suo volto è serio, ma non vendicativo, la spada è rivolta verso l’alto, il vestito può richiamare l’aurora oppure il tramonto. Il segno della mano sinistra è inequivocabile: indica la direzione opposta alla porta del Paradiso. Una volta rifiutato e cancellato Dio dal proprio orizzonte la vita si volge in altra direzione. Il peccato non è legato alla sfera sessuale ma è l’idolatria: la scelta non è tra Dio o essere senza di Lui, bensì è sempre tra Dio e qualcuno o qualcosa d’altro con l’iniziale maiuscola. E anche chi dice di non credere in niente, a ben osservarlo, si nota che è schiavo di sé stesso, perché si concepisce al centro dell’universo, non vede più in là di sé, solo il proprio tornaconto ed interesse.

Ma, allora, perché insistere sulla nudità? Risponde un biblista argentino, Valdès: *“Nessuno può considerarsi innocente davanti al male che lo circonda, nemmeno può dire: io non c’entro”*. Per questo sentono vergogna della loro nudità. A ben guardare, l’uomo, pur peccatore, in Masaccio, non ha perso la sua dignità, non è degradato o abbruttito. Guardate questo Adamo: rimanda ad archetipi di bellezza ideale. Sovvengono le parole di Dio dopo la creazione dell’umanità: *“Vide quanto aveva fatto ed era cosa molto buona”*.

Stando al libro della Genesi, sia Adamo che Eva hanno fatto scaricabarile: l’uomo sulla donna, e questa sul serpente. In Masaccio non è così: se ne vanno, il loro incedere è marcato e deciso; non si guardano, ciascuno sa di averci messo il proprio, di avere contribuito all’errore.

I loro corpi ben definiti da volumi ed ombre sono la celebrazione della grandezza umana, ma allo stesso tempo della condizione di fragilità umana sulla terra. *“Non ci indurre in tentazione”*: cosciente della mia fragilità chiedo a Dio di non mettermi in certe situazioni, di non farmi vivere alcune circostanze perché temo di non riuscire a superarle. In fondo: sono coscienti di avere usato male la propria libertà ed ora portano il peso della responsabilità. Non cercano scuse: i loro corpi esprimono dignità e drammaticità allo stesso tempo, libertà e responsabilità fuse insieme.

Siamo giunti così ad una scissione grave dovuta alla visione diseducativa operata in questi decenni: libertà e responsabilità non sono più unite ma slegate, fino al paradosso di preferire l’ipocrita incapacità di intendere e volere -ma solo in quel preciso istante, si intende- non di assumersi la responsabilità. Per il loro bene educiamo i nostri figli alla libertà ma pure alla capacità di rispondere dell’uso che ne fanno. Ne va della loro maturità. Ad esempio: l’uso della macchina, il vivere da solo, anche la scelta della convivenza rientra nella logica di tale scissione. Si cresce quanto più si assumono le responsabilità: oggi mi pare che i più vogliono comandare, arrivare a decidere, ma non a rispondere delle scelte compiute.

Una parola sulla porta del Paradiso. Non è sbarrata, ne stanno uscendo i raggi divini a significare la volontà divina ma anche ad evocare la domanda: *“Dove sei?”*, o il desiderio divino di cercare sempre l’umanità.

Lo scrittore romantico tedesco Holderlin affermava: *“Dio ha fatto l’umanità, il mare, i continenti: ritirandosi”*. Non per abbandonare l’umanità al suo destino ma coinvolgendosi nella sua storia.

E’ una vicinanza che non toglie la libertà, anzi la richiede e ne rispetta la scelta.

“Adamo dove sei?”: dal peccato originale di Adamo ed Eva Dio è alla ricerca dell’umanità, senza taglie ma con il cuore appassionato. Per raggiungerla aveva bisogno di disponibilità totale, di una gratuità massima e perenne, di una libertà giocata sempre, da sempre e per sempre in vista del Bene.

Per questo ha preservato Maria dal peccato originale, fin dal suo concepimento.

Noi oggi festeggiamo un ardente desiderio di purezza e trasparenza. Deve pur esserci un qualcuno non contagiato da menzogna ma profondo, schietto e sincero! Deve pur esserci un qualcuno che non cerca dappertutto e sempre solo i propri interessi. Ci sarà pure un qualcuno che mi ami senza aver bisogno prima di constatare la mia nudità! Qualcuno che mi voglia bene nonostante abbia visto e constatato il mio essere nudo, ossia i miei limiti. La festa dell’Immacolata dice: sì, questo qualcuno esiste.

C’è un qualcuno con un cuore non corrotto dal peccato; non è merito suo essere così. E’ Dio che ha agito in Lei, a tal punto che il male in Lei non ha mai trovato spazio. Ma in Maria noi, oggi, celebriamo la redenzione; anche in noi vi è un luogo non raggiunto dal male, che Dio ha riservato a sé.

Termino con un impegno ed un augurio. Impegno: fare sì che in noi Dio abbia sempre più spazio rendendoci disponibili a Lui che ha fatto Maria. Ne riparleremo la domenica precedente il Natale (cfr *Beato Angelico “L’Annunciazione a Maria”*, su www.parrocchiamilanino.it sezione *Prediche Artistiche* - ndr).

Augurio: E’ rivolto ai giovani e consiste nell’incontrare almeno qualcuno nella vita che non si vergogni dei nostri limiti evidenti, ma che nemmeno ponga a condizione per stare con noi di vederci nudi, in altri termini un qualcuno che ci ami per quello che siamo e, a volte, nonostante ciò.